

Lo scorpione e il capricorno

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autrice. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Ariel Wood

LO SCORPIONE E IL CAPRICORNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Ariel Wood
Tutti i diritti riservati

*A chi si rifiuta di aprire gli occhi.
A tutti coloro che hanno donato la loro anima
a demoni travestiti da modelli di perfezione,
che hanno confuso il riflesso dell'abisso con lo splendore di un dio,
e si sono lasciati incatenare da sorrisi cesellati nell'oro dell'inganno.
A tutti coloro che hanno banchettato con le anime degli innocenti,
troppo ingordi per saziare l'oscurità che li rodeva dentro,
troppo avidi per riconoscere la grazia in ciò che non potevano possedere.
Che il loro silenzio sia memoria.
Che la memoria sia giustizia.*

Introduzione

Questo racconto nasce da una riflessione sull'autenticità delle relazioni umane, così come oggi le conosciamo – o forse non le conosciamo affatto.

Parla di legami di cui spesso preferiamo non discutere, che ignoriamo per paura, perché ci disturbano, perché non li comprendiamo, perché non vogliamo davvero guardarli in faccia.

E poiché non riusciamo a dare fiducia a ciò che non capiamo, facciamo finta che non esista.

Ma esiste.

E silenziosamente ci parla.

Nota dell'autrice

Questo libro non è adatto ai deboli di cuore o ai poveri di mente; non userò qui veli di seta, né metafore con cui addolcire spine. Parlerò di due uomini che si sono amati come incendi e odiati come acerrimi nemici, non mi metterò a romanzare sui temi più oscuri del nostro tempo, non abbasserò il tono né tantomeno chiederò scusa per averti scandalizzato, non domanderò perdono se quello che leggerai ti brucerà dentro.

Questa è la verità nuda.

E non sempre la verità viene detta con garbo.

Perciò, mio gentile lettore,
mettiti comodo e lascia che Fabio e Francesco ti portino altrove.

1

La prima Notte

Quel giovedì sera pioveva forte, come se l'aria stessa fosse stanca di trattenersi. Fabio detestava quella pioggia. Non era abbastanza forte da giustificare il disagio, ma sufficiente a bagnargli le scarpe nuove. Sbuffò uscendo da casa. Camminava veloce, quasi infastidito dal mondo. Ogni faccia sulla strada sembrava mediocre, ogni gesto intorno a lui troppo lento. Il suo passo era legge. Entrò nel locale come se fosse suo. Luci basse, pareti sfondate da bassi elettronici, gente che ballava senza convinzione.

Fabio non cercava niente. Voleva essere cercato. Si accomodò al bancone, ordinò un Negroni Sbagliato, lo bevve a metà prima di accorgersi di lui.

Francesco.

Stava in un angolo, seduto come se stesse chiedendo il permesso di respirare. Camicia chiara inzuppata, mani incrociate sulle ginocchia, lo sguardo che cercava il pavimento più che le persone. Non parlava con nessuno. Era tipico del suo modo di fare. Fabio capì in due secondi chi avesse davanti. Uno di quelli buoni. Di quelli che aspettano, che giustificano, che sopportano.

Perfetto.

Gli si avvicinò senza fretta, con l'aria di chi ha già deciso cosa succederà. Francesco lo vide, ma non lo guardò. Abbassò gli occhi. Fabio sorrise avvicinandosi.

«Ti sei perso qualcosa?» chiese, indicando con un cenno il pavimento.

Francesco deglutì.

«No... stavo solo...»

«Solo. Giusto. Lo si vede.»

Poi si sedette accanto a lui, senza chiedere.

Fabio non chiedeva. Fabio prendeva.

«Come ti chiami?»

«Francesco.»

«Io Fabio. Piacere mio.»

Stesero il silenzio tra loro come una coperta. Uno scomodo, l'altro compiaciuto.

Fabio si mise a svapare, poi la porse a Francesco.

«Fumi?»

«Non più.»

«Bravo. Obbediente.»

Francesco arrossì, ma non disse nulla. Guardò Fabio negli occhi solo per un istante, e in quell'istante Fabio decise che lo avrebbe voluto.

Non solo a letto.

Lo avrebbe voluto per sé. Completamente. Sottopelle, fino a sparire.

Quella notte non si baciaron. Non si toccaron.

Ma qualcosa si spezzò, in Francesco, e Fabio lo sentì.

E gli piacque.